

22-bis

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIAGIO MARZO

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Seguito dell'audizione del presidente della SIV, dottor Gianlorenzo Saporiti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del presidente della SIV, dottor Gianlorenzo Saporiti, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'internazionalizzazione delle partecipazioni statali in rapporto all'evoluzione dei mercati mondiali.

Ricordo che nella seduta del 24 gennaio 1990 il dottor Saporiti aveva svolto la relazione introduttiva. Cedo, pertanto, la parola ai colleghi che desiderino intervenire.

EMANUELE CARDINALE. Desidero ricordare che ero già intervenuto al termine della relazione introduttiva del dottor Saporiti ponendo alcuni quesiti circa la possibilità, da parte della SIV (la quale è dotata di una propria tecnologia), di effettuare ulteriori investimenti in Italia e all'estero. Ciò anche in considerazione della situazione in cui si trova il Mezzogiorno d'Italia, i cui problemi vengono ancora più aggravati dagli investimenti spagnoli effettuati a scapito di quelli attuabili nel meridione.

Vorrei sapere, pertanto, se tali investimenti possano essere reconsiderati per consentire un migliore sviluppo della SIV, in una prospettiva di internazionalizzazione che tenga conto delle esigenze proprie delle aree del Mezzogiorno.

FRANCESCO ALBERTO COVELLO. Intervengo brevemente, soltanto per chiarire meglio il quesito posto nel corso della precedente seduta.

In primo luogo, devo riconoscere che la capacità manageriale della SIV ha consentito il suo inserimento su mercati internazionali, che rappresenta, peraltro, il motivo principale dell'odierna audizione. Dobbiamo, infatti, occuparci delle *holding* sorte all'estero e di tutte le altre iniziative che stanno permettendo alla SIV un proficuo inserimento sui mercati internazionali.

Vorrei ricordare, tuttavia, che recentemente si è svolta una conferenza sul ruolo delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno d'Italia. In proposito, pur non volendo ripetere le dichiarazioni di altri colleghi, intendo rifarmi alla parte finale della relazione introduttiva del dottor Saporiti, laddove si afferma che l'internazionalizzazione della SIV non comporta un disimpegno dall'Italia, ed in particolare dal Mezzogiorno. Al contrario, l'internazionalizzazione viene considerata come uno sviluppo necessario per salvaguardare l'indipendenza e la capacità di crescita del gruppo.

Pur condividendo pienamente le affermazioni del dottor Saporiti, non posso dimenticare che sono sorti molti equivoci. Non intendo, in proposito, sollevare la questione relativa ad El Ferrol, che abbiamo già avuto modo di affrontare insieme al ministro delle partecipazioni statali ed ai rappresentanti dell'EFIM. Si tratta, comunque, di un problema connesso ad accordi internazionali che esulano dall'oggetto dell'audizione odierna.

Desidererei, pertanto, dal presidente della SIV alcune risposte circa gli investimenti nel Mezzogiorno (che ha bisogno di iniziative del genere) e, in particolare, in ordine agli investimenti da effettuare in Calabria, su cui si era già pronunciato il predecessore del dottor Saporiti. Mi riferisco all'area Piano Lago-Lamezia Terme, in cui la SIV aveva già effettuato un sopralluogo, mentre recentemente il vicepresidente dell'EFIM Mancini, nel corso di un convegno, ha affrontato il tema degli investimenti da effettuare in quell'area.

Ricordo, inoltre, che in occasione di una conferenza sul ruolo delle partecipazioni statali il ministro Fracanzani ha parlato di un « binario privilegiato » verso il Mezzogiorno e le aree più deboli del paese, tra le quali rientra sicuramente anche la Calabria.

Vorrei, pertanto, che il presidente della SIV ci fornisse alcuni chiarimenti circa il progetto d'investimento cui ho fatto riferimento, molto atteso dalle popolazioni del Mezzogiorno e della Calabria in particolare.

SALVATORE CROCETTA. Desidero riallacciarmi alle considerazioni svolte dai colleghi finora intervenuti in ordine ai problemi di internazionalizzazione di cui la nostra Commissione si sta occupando. In particolare, dobbiamo valutare come il sistema delle partecipazioni statali si inserisca in maniera proficua in questo processo.

Sulla base di tali premesse, la questione più rilevante da affrontare è rappresentata dalla constatazione che la suddetta tendenza all'internazionalizzazione non è in contrasto con lo sviluppo dell'Italia, ed in particolare del Mezzogiorno, in cui si registrano rilevanti ritardi sul piano economico. Infatti, il divario tra Nord e Sud continua ad aumentare ed in generale le aziende a partecipazione statale (a parte il caso specifico della SIV) non riescono neppure a mantenere gli impegni previsti dalla legge, la quale stabilisce, a favore del Mezzogiorno, una riserva sugli investimenti pari al 60 per cento e, in caso di nuove iniziative, all'80 per cento.

Dai programmi degli enti a partecipazione statale emerge che nessuno di essi mantiene questa riserva, anche se, in particolare, l'EFIM è l'ente che più degli altri investe nel Mezzogiorno. Il problema da me sollevato è analogo a quello indicato dai colleghi che mi hanno preceduto: le iniziative di internazionalizzazione sono o meno in contrasto con lo sviluppo del Mezzogiorno? Desidero inoltre sapere se la SIV contribuisca negativamente o positivamente alle riserve destinate al Mezzogiorno.

In questo quadro generale si pongono questioni come quella di El Ferrol; ho letto che si tratta di un investimento conveniente e corrispondente a precise esigenze di mercato, nel senso che questo stabilimento renderebbe più facile l'espansione della SIV sul mercato europeo nel settore dei vetri per auto, produzione che deve essere collocata con una certa immediatezza. Mi chiedo, allora, se questa necessità possa essere affrontata solo impiantando uno stabilimento all'estero o se, invece, esigenze di questo tipo possano essere soddisfatte anche con investimenti e stabilimenti nel Mezzogiorno d'Italia. Il meridione è così distante dall'Europa da non poter consentire una tal soluzione?

Vi è poi un'altra questione, già emersa dall'intervento del senatore Covello. Si è detto che gli investimenti all'estero, e quindi l'internazionalizzazione dell'azienda, favorirebbero una buona collocazione del gruppo e gli garantirebbero una maggiore solidità. Sono convinto che il processo di internazionalizzazione sia necessario, ma credo non sia assolutamente in contrasto con il processo di sviluppo interno; se, viceversa, comporta inevitabilmente l'abbandono del Mezzogiorno d'Italia e delle produzioni nazionali, forse diventa un fattore negativo. A tale proposito, desidero fare un esempio relativo all'IRI: nel settore della componentistica lo stabilimento di Singapore finisce per essere in concorrenza con quelli di Agrate e, soprattutto, di Catania. Non vorremmo che l'internazionalizzazione fosse intesa in questi termini: aziende a partecipazione statale che si affermano molto bene all'estero, ma

che non riescono ad assicurare uno sviluppo in Italia, o addirittura determinano un blocco. Ciò che serve al nostro paese è un'internazionalizzazione capace di integrarsi nel Mezzogiorno e di determinare uno sviluppo ulteriore.

PRESIDENTE. Non voglio entrare nel merito del caso El Ferrol; lo affronteremo nel corso di un'audizione del ministro delle partecipazioni statali ed in quella sede potremo meglio chiarire le nostre posizioni. Non intendo nemmeno affrontare la questione delle considerazioni critiche avanzate negli ultimi tempi dal *partner* privato della SIV – mi riferisco a Varasi – poiché anche questa questione sarà affrontata successivamente, quando discuteremo dei prossimi programmi pluriennali, in modo da meglio puntualizzare il rapporto tra pubblico e privato all'interno dell'azienda. Non desidero, infine, pronunciarmi sui problemi di un bilancio che certamente non è brillante: su questo punto credo sia necessario un ripensamento, non soltanto nel settore del vetro ma anche in altri comparti dell'EFIM.

Vi sono, quindi, numerose questioni aperte, che per il momento mettiamo da parte per affrontarle nella sede opportuna, che è quella dei programmi pluriennali.

Ricordo al presidente Saporiti che, anche se il suo arrivo alla SIV è recente, è nostro compito discutere, oltre che dei problemi presenti, di quelli passati, per capire perché l'azienda manifesti oggi una crisi che con un maggiore impegno da parte del settore e di tutto il raggruppamento EFIM potrebbe essere superata. Non sono d'accordo sul fatto che le società operative e le società finanziarie costituiscono delle variabili indipendenti, poiché tutto si muove in armonia ed in sinergia.

Stiamo affrontando il problema dell'internazionalizzazione: credo che la SIV abbia le qualità per inserirsi in questo processo in modo dinamico e attivo. Si è operata una schematizzazione classificando l'internazionalizzazione in attiva e passiva. Si considera passiva quando il ruolo delle società delle partecipazioni statali è subalterno a quello del *partner* straniero, cioè quando la società italiana ha

soltanto il controllo del manifatturiero, mentre la ricerca, lo sviluppo, l'informazione e la commercializzazione sono nelle mani del *partner* estero.

Vi è, quindi, bisogno di un ripensamento, considerato anche che siamo in possesso di un ottimo *know how* nel settore del vetro piano con le tecnologie del *float*, nelle quali abbiamo un'esperienza venticinquennale che ci ha permesso di stringere alleanze a livello internazionale e di essere, in alcune occasioni, competitivi nei settori del vetro per auto e di quello per l'edilizia.

Per quanto riguarda il primo settore indicato, abbiamo avuto la possibilità di fare notevoli passi in avanti, stringendo alleanze molto importanti, mentre, nel settore dell'edilizia la nostra posizione è debole. Perciò dobbiamo evitare di seguire un indirizzo monosettoriale ed impegnarci affinché il vetro, come l'acciaio ed il cemento, diventi un momento importante per un serio rilancio della siderurgia.

È necessario, quindi, seguire una linea che ci porti ad una competizione globale con le grandi società multinazionali; cito, ad esempio, la Saint Gobain, che è l'azienda *leader* con la quale dobbiamo confrontarci.

La SIV potrebbe essere ancora più competitiva se riuscissimo a risolvere le questioni interne e, nello stesso tempo, a seguire un disegno a livello internazionale.

L'internazionalizzazione non può essere e non è in contrasto con la politica degli investimenti nel Mezzogiorno. La SIV è nata praticamente a cavallo tra il centro Italia ed il Mezzogiorno, quindi, con nuovi investimenti, deve acquisire, in quella realtà, una posizione forte. Però – come dicevo – la politica meridionalistica non può essere in contrasto con i processi di internazionalizzazione. Si tratta di due obiettivi separati che necessitano di una riflessione e di un indirizzo di politica industriale che, pur basandosi principalmente sul Mezzogiorno d'Italia, deve porsi obiettivi internazionali che vedano la SIV come un'azienda dinamica che, oltre alle

alleanze già realizzate, miri a nuove intese che possano porre in essere ulteriori reali sinergie.

Signor presidente, i problemi che affronteremo nei prossimi mesi coinvolgeranno la politica di alcuni comparti che richiedono risposte rapide e puntuali. È, quindi, necessario che il settore del vetro compia un salto di qualità e di quantità (credo che la SIV abbia la capacità di farlo) affinché possa rappresentare un punto di riferimento dinamico all'interno dell'EFIM.

Non voglio entrare, come ho già detto, nel merito delle questioni concernenti lo stabilimento di El Ferrol, i rapporti con Varasi o la mancata nomina dell'amministratore delegato della SIV, ma certamente si tratta di problemi che devono essere affrontati e discussi al più presto.

ARISTIDE GUNNELLA. Desidero rivolgere al presidente Saporiti alcune brevi domande per comprendere in quale modo la SIV imposti il problema della sua internazionalizzazione ed in quale modo tenda alla diversificazione in un mercato che, in effetti, si va sempre più diversificando.

Mi domando, innanzitutto, se anche per la SIV siano prevedibili le modifiche o la recessione che si stanno verificando, ad esempio, nel settore automobilistico statunitense e se un'ulteriore stasi dell'edilizia pubblica potrebbe costituire un elemento di riflessione in rapporto agli investimenti.

Per quanto riguarda i vetri speciali, che la nuova industria richiede, quali sono gli interventi necessari sul piano della ricerca e degli accordi internazionali, dal momento che connessi all'internazionalizzazione sono proprio lo sviluppo e la ricerca, una ricerca che possa portare alla definizione di nuovi prodotti a livello internazionale – vera condizione della concorrenza – ?

Sono previsti ulteriori possibili usi del vetro, del vetro misto o di quant'altro la domanda mondiale possa richiedere ?

Vorrei, infine, sapere – poiché ritengo sia molto importante – se in questo quadro di internazionalizzazione siano state previste aree che, non essendo fornite di

impianti produttivi, potrebbero divenire mercati di consumo. Per fare un esempio, alcune zone dell'est – in grave ritardo sul piano della motorizzazione – potrebbero essere prese in considerazione per insediamenti anche parziali dell'industria automobilistica. Vi sono programmi in tal senso ? Si stanno definendo o sono comunque definibili accordi sia con coloro che dovrebbero procedere all'installazione dell'impianto utilizzatore, sia con coloro che ritengono di potersi affiancare, in una visione organica di collegamento orizzontale, ad altri impianti più strettamente destinati all'industria automobilistica ?

GIANLORENZO SAPORITI, *Presidente della SIV*. Signor presidente, onorevoli commissari, le domande che mi sono state poste credo possano essere riportate a due o tre grandi temi, il primo dei quali riguarda il modo di conciliare l'internazionalizzazione della SIV con lo sviluppo e gli investimenti in Italia e, in particolare, nel Mezzogiorno.

Nonostante non conosca la legge citata dagli onorevoli commissari intervenuti, relativa al collocamento del 60 per cento degli investimenti nel sud, posso dire che il programma di investimenti, predisposto a suo tempo dalla SIV, è stato rivisto dal comitato esecutivo della società nel corso della riunione di lunedì scorso. In quella occasione, si è stabilito di destinare al Mezzogiorno 208,5 miliardi di investimenti su un totale di 213 miliardi (se la Commissione vorrà, potrò anche fornire i dettagli). Quanto alla Calabria, sono stati esaminati gli investimenti da attuare in quell'area, così come sono state valutate l'opportunità e la possibilità di realizzare investimenti che abbiano una validità strategica e di prodotto. Più specificamente, ci siamo soffermati sulla produzione di specchi per i retrovisori delle autovetture e la fanaleria, con riferimento, però, alla lente del faro, non alla sua struttura.

Un altro investimento, forse ancor più rilevante, riguarda il settore industriale. Poiché mi pare che l'onorevole Gunnella abbia toccato il tema dello sviluppo e della ricerca, vorrei far presente che la SIV ha deliberato di realizzare un nuovo centro di ricerche a San Salvo. Al riguardo, è stata

decisa una prima *tranche* di investimenti pari a 50 miliardi, cui ne seguirà una seconda per 25 miliardi. Ieri mi sono recato a San Salvo ed ho incontrato un gruppo di rappresentanti dell'università, compreso il rettore dell'ateneo dell'Aquila, con i quali è stata esaminata la possibilità di stipulare una convenzione, secondo cui l'università dell'Aquila dovrebbe interessarsi a taluni nuovi prodotti, in particolare quelli ceramici, mentre il centro di San Salvo dovrebbe svolgere ricerca applicata.

Con questi nuovi progetti di medio e lungo respiro, che contribuiscono ad incrementare la dimensione della SIV, mi pare venga dimostrata la volontà di mantenere la ricerca, la « testa pensante » a livello tecnologico e scientifico – per utilizzare un termine tecnico – nel Mezzogiorno, senza trasferire alcunché all'estero.

Nel corso della precedente riunione, un onorevole commissario presente affermò che la SIV aveva acquistato tecnologia: è vero, all'epoca comperammo quella del *float*; è altrettanto vero, però, che oggi abbiamo messo a punto una serie di processi nelle lavorazioni relative al settore automobilistico ed a quello edilizio che esportiamo e vendiamo, come è avvenuto con la Chrysler americana circa due anni fa, il che ha fruttato 50 miliardi di lire ed un profitto superiore al 20 per cento. Altrettanto stiamo facendo anche nei confronti dell'Unione Sovietica. La SIV è anche interessata ai paesi dell'Est, le cosiddette nazioni emergenti in Europa, con le quali sono in corso offerte e campionature collegate soprattutto al settore automobilistico.

Per anticipare eventuali obiezioni, ricordo anche che nei programmi si prevede un investimento estero, quello di El Ferrol, per un importo pari a 200 miliardi, cui se ne aggiunge un altro, realizzato in Germania, per 8,5 miliardi di lire. Tutto ciò rientra nel più ampio tema delle forniture *just in time*. Mi spiego: la SIV ha stipulato un contratto triennale di fornitura con la Volkswagen, la quale ci ha chiesto – come del resto ha domandato a tutti gli altri fornitori – di realizzare uno stabilimento a fianco delle proprie strutture per garantirsi

una fornitura immediata. Posto che tale contratto ci consentirà, oltre ad un'elevata redditività, anche l'ingresso nella Volkswagen, vorrei chiarire, però, che non produrremo i vetri in Germania a scapito di quelli realizzati in Abruzzo: continueremo a produrli anche a San Salvo. Il motivo in base al quale prevediamo un insediamento in Germania consiste nel fatto che ci viene richiesta una sofisticazione spinta delle produzioni, cioè forniture particolari delle vetrature da realizzare sul posto, sia per essere in grado di fornire il servizio richiesto dal committente sia per non uscire dal mercato.

Inoltre, la SIV ha ipotizzato una *venture* con la Chrysler il cui investimento verrà ammortizzato con il valore della tecnologia e della fornitura apportate. L'operazione, però, è ancora *sub judice* in quanto la crisi automobilistica attualmente esistente negli Stati Uniti ci ha indotto a rivedere l'opportunità di procedere.

Signor presidente, ritengo di aver risposto ai quesiti concernenti il modo di conciliare l'internazionalizzazione con lo sviluppo delle attività nel Mezzogiorno.

La SIV è nata nel Mezzogiorno o meglio, come ricordava il presidente, nel Mezzogiorno del nord, cioè in Abruzzo, dove ha sviluppato la propria attività e dove intende continuare a lavorare – il nuovo centro di ricerche di San Salvo nonché gli investimenti in Calabria ne sono una dimostrazione –.

Mi sia consentito citare un ultimo, importante investimento che stiamo cercando di attuare, quello riguardante le presse per produrre vetri incapsulati (una nuova tecnologia utilizzata dalle aziende automobilistiche) attualmente realizzati nello stabilimento di Vetroeuropa, appartenente alla SIV e sito in Torino. Anziché potenziare questo stabilimento, si è deciso di investire nella SIV di San Salvo per la realizzazione di nuove presse al fine di servire lo stabilimento della FIAT di Cassino.

Queste, signor presidente, sono le iniziative che la SIV sta avviando nel sud ed all'estero.

Vorrei rispondere ad un'altra questione, posta dal presidente, relativa all'eccessiva dipendenza della SIV dal settore auto ed all'insufficiente sviluppo di quello per l'edilizia; uno dei motivi per cui la SIV ha deciso un nuovo *float* è la mancanza di disponibilità di materie prime necessarie allo sviluppo del comparto edilizio.

Il piano vetro per il 1990 prevede una produzione di 358 mila tonnellate che vendiamo a terzi; i *float* per l'edilizia sono 163 mila tonnellate, ma ne dobbiamo comperare 53 mila. Quindi, le nostre produzioni, escluse quelle destinate all'auto, dispongono soltanto di 100 mila tonnellate. La SIV possiede oggi due impianti *float* e mezzo in Europa, dove ne sono stati avviati almeno 30; per esempio, la Saint Gobain ne possiede 15.

Ribadisco che per la SIV è assolutamente vitale e strategico poter disporre di maggiori *float* per sviluppare il comparto dell'edilizia.

I grandi mercati del *float* dell'edilizia e dell'auto sono nel nord Europa, in particolare in Belgio, nel nord della Germania e della Spagna, mentre esiste un solo *float* nel sud della Spagna.

Quando la SIV disporrà del nuovo *float* sarà in grado di rendere più incisiva la sua penetrazione sul mercato dell'edilizia; a tal fine, stiamo cercando di sviluppare in Italia ed all'estero contatti con possibili « trasformatori » che siano introdotti nei mercati delle grandi costruzioni infrastrutturali pubbliche. Intendiamo partecipare alla realizzazione di opere europee in modo competitivo e autorevole, essendo questo — a mio avviso — il ruolo che compete alla SIV.

Desidero ricordare, come ho affermato nella precedente audizione, che i nostri competitori operano non soltanto nel

campo del vetro, ma anche in altri settori e dispongono di risorse finanziarie enormi; a questo proposito basti citare l'esempio del bilancio della Saint Gobain.

Non vorrei che si creassero malintesi sulla questione dei tempi di consegna, in quanto lo stabilimento di El Ferrol ha una finalità strategica; chiarisco, quindi, che le consegne in quattro ore riguardano il settore dell'auto.

Per quanto concerne il problema dell'internazionalizzazione attiva o passiva, ritengo che la SIV, per i motivi esposti, svolga un ruolo attivo, in quanto è presente in quasi tutte le iniziative realizzate all'estero, dove detiene la maggioranza, il controllo, la gestione e la commercializzazione; inoltre, essa è dotata di adeguate strutture tecnologiche e, ovviamente, nel caso in cui non sia in grado di padroneggiare i nuovi sistemi, concluderà accordi con altri *partner* che ne dispongono, come già è avvenuto per l'acquisizione della tecnologia del *float*.

Per quanto riguarda la mancata nomina di un nuovo amministratore delegato della SIV, devo precisare che lo statuto prevede un solo amministratore e attualmente tale incarico è ricoperto dall'ingegner Comastri. Non mi risulta, peraltro, che sia mai stata avanzata una proposta in tal senso, né che nel frattempo si sia reso vacante l'incarico di amministratore.

PRESIDENTE. Ringrazio, anche a nome dei colleghi, il presidente Saporiti per il contributo offerto alla nostra indagine conoscitiva.

La seduta termina alle 17.